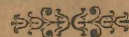




1846

I. R. TEATRO ALLA SCALA



**ESTELLA**

MELODRAMMA SERIO

243

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1461  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA





# ESTELLA

MELODRAMMA SERIO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTO IN MUSICA DAL SIG. M.<sup>o</sup>

*Federico Ricci*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846.



*Milano*

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.





# ESTELLA

## NOTA DELLE FESTE DA BALLO

Lunedì	23	Febbrajo dopo lo spettacolo.
Mercoledì	25	»                    »
Venerdì	27	»                    »



## PERSONAGGI                   ATTORI

D. ENRICO PACECO, conte di Tavora,	sig. Beneventano G. F.
gran Maestro di Calatrava	sig. <sup>a</sup> Hayes Caterina
DONNA ESTELLA, sua figlia	sig. De-Bassini Achille
D. FERDINANDO, marchese di Villafior	sig. Sinico Giuseppe
D. DIEGO TELLEZ, marchese di Guescar	sig. Marconi Napoleone
BENEDETTO, suo scudiero	sig. Lodi Giuseppe
LELIO, scudiero di Villafior	sig. <sup>a</sup> Ruggeri Teresa
FRANCESCA, governante di Estella	

## CORI

Cittadini di Murcia e Cavalieri Spagnuoli  
Parenti ed amici di Paceco - Guerrieri Mori  
Ancelle di Estella - Dame Spagnuole.

## Comparse

Cavalieri - Scudieri - Paggi e servi di Paceco  
Cavalieri - Scudieri e Paggi di Tellez  
Scudieri - Paggi - Servi e Guardie di Villafior  
Paggi di Estella - Soldati Mori.

Scena la città di Murcia e suoi dintorni.

*Epoca l'anno 1370 circa.*

NB. Tra il primo ed il secondo atto corron tre mesi.  
Si è scritto Paceco in luogo di Pacheco.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori  
MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; e quelle di pae-  
saggio dal sig. MERLO suddetto.



Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini

Signor *Ferrara Bernardo*.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Truffi Isidoro*.

Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giuseppe*.

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.

Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio*.

Editore e proprietario della musica e del libro.

sig. *Giovanni Ricordi*.

Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grolli*.

Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.

Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Puolo Veronesi*.

Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.

Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.

Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.

Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.

Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Strada remota presso le mura di Murcia.

È notte.

Ronde di CAVALIERI e PARTIGIANI di PACECO  
vengono da opposte parti.

I. Ronda, all'erta  
II. Chi va là? (appressandosi)  
I. Spagna, Enrico.  
II. Bene sta. (si uniscono)  
I. E Paceco?

### SCENA II.

Detti e D. ENRICO PACECO.

PAC. Egli è tra voi.  
TUTTI Oh ben giunga a' fidi suoi!...  
In armi sempre e vigili  
Ne troverai, signore;  
Per noi l'amor di patria  
È face che non muore,  
È primo e solo palpito  
Ch'agita il nostro cor.  
PAC. Vegliate... i Tellez tentano  
Riedere in Murcia ancor.  
CORO Oh sciagurati, o miseri (con isprezzo)  
Seguaci d'un giullare...  
Di Diego Tellez odano,  
Applaudano il cantare...  
Ma de' Paceco tremino  
La morte loro è qui. (battendo l'elsa delle  
Non sarà tardo a sorgere spade)  
L'estremo loro di.



PAC. e COR. Finchè le braccia reggere  
 Aste potranno e spade,  
 Non fia che i Tellez entrino  
 Di Murcia le contrade;  
 Non fia che mai s'attentino  
 Sfidare il mio furor. -

Eterno come l'anima  
 Sia l'odio per costor. (s'ode dall'esterno delle  
 mura uno squillare di trombe)

I. Quale suon? (altre trombe rispondono da una  
 delle torri)

II. D'allarme suono?

PAC. No, un messaggio... Che vorrà?

CORO. Reca forse a noi dal trono

PAC. La regale volontà. (tutti si schierano in ordi-  
 ne per ricevere il reale messaggero)

## SCENA III.

Si abbassa un ponte levatojo, si schiude la porta; e preceduto  
 e seguito da soldati si presenta in militare assisa D. FER-  
 DINANDO di VILLAFLORE; uno scudiero gli sarà al fianco.

CORO È Villaflore che riede.

PAC. Salute a te, marchese. (andandogli incontro e stenden-  
 dogli la mano)

VIL. Nobili amici, addio.

TUTTI Quale novella? (attorniadolo)

VIL. Ora di Corte io vengo.

Spento è Don Pedro; Enrico vincitore

Vuole in Murcia la pace...

N' esilia i Tellez tutti, ed ai Paceco

La custodia ne affida.

TUTTI Oh gioja!... e dici il ver?

VIL. Ecco la grida (porge  
 un foglio a Paceco)

TUTTI Morte ai Tellez quanti sono!!... (giubilanti)

Viva il sir di Transtamar!!

Viva Enrico!! dal suo trono

La giustizia ci fa brillar!!

PAC. Lieta novella invero,  
 O Villaflore, a tutti noi recasti. (abbracciandolo)

VIL. Ben lo sapeva; ed il regal decreto,  
 Invocato da me, da me ottenuto,  
 A recarvi affrettai.

PAC. Sia gran mercede a te.

VIL. Oh ben dicesti! gran mercè vogliò.

PAC. E quale?

VIL. Ascolta e appaga il desir mio.

Tra le vergini di Murcia

La più bella in questo core

Fiamma accese d'un amore

Che con me sol finirà.

Questa giovane vezzosa,

Questa diva è la tua figlia,

Se acconsenti, a me sia sposa,

Villaflore l'adorerà.

TUTTI Villaflore!! parli tu il vero!! (sorpresi)

Tu il galante venturiero, (ridendo)

Tu che spasimi per tutte;

Tu che insidii belle e brutte!!

Oh marchese, in tale affare

Non è lecito scherzare...

Come l'ape nell'aprile,

Vola pure a mille fior;

Ma a quel giglio sì gentile

Non pensare, o Villaflore.

VIL. Ah! Paceco, ciò non sia.

PAC. Sentì pur... la figlia mia,

Troppo chiaro ognun qua il dice,

Non potresti far felice. -

VIL. Mal t'apponi... tutto a lei

Mente, core io sacrerai.

Com'è delizia al naufrago

Raggio d'amica stella,

Così della tua Estella

Dolce l'amor sarà.

Ogni follia del giovane

Da me vedrai sbandita;

Sol di virtù mia vita

Per lei rifulgerà.



- PAC. Men del prometter facile (a Villafior)  
Il mantener sarà.
- CORO (Da passionato ei recita, (tra loro)  
E ridere ci fa).
- VIL. Ancor ten prego... (a Paccoco)  
PAC. È inutile:
- VIL. Franco parlato ho già.  
(Ebben, cotesta giovane (risoluto al suo scudiero)  
Essere mia dovrà.) (Paccoco s'allontana; Villafior colle guardie che l'hanno accompagnato s'avvia per altra strada; il Coro continua la sua ronda e si disperde per opposte parti).

## SCENA IV.

Sala con verone nel fondo che guarda sulla via di Toledo. A destra dello spettatore due porte; quella al primo piano mette ad una galleria, l'altra al secondo, nella stanza di Francesca. Le due a sinistra guidano: la prima ad una cappelletta domestica, per cui si scende al giardino; la seconda alle stanze di Estella. Una lampada pendente dal mezzo rischiarà la scena.

ESTELLA entra pensierosa seguita da FRANCESCA.

- EST. Hai tu udito, Francesca?
- FRAN. Fatal novella il padre a te recava.
- EST. Colpisce un nuovo esilio i Tellez tutti!  
E al mio Diego infelice  
Lontano, errante dalla patria terra,  
Più feroce s'appresta orrenda guerra.  
Ah! Diego, fuggi, involati  
Ti serba all'amor mio,  
Sull'ali del desio  
Te ovunque seguirò.  
Quanto costoro l'odiano  
Tu sei da me adorato...  
Nel suo dolor temprato  
Più forte il cor avrò.
- FRAN. Schiudi alla speme l'anima  
Il ciel si placherà.
- EST. Ah! sì, di questa misera  
Pietade ei solo avrò.

Di speme a un estasi  
Già s'apre l'alma,  
Tranquilla calma  
Rinasce in cor.  
Vedrò sorridermi  
L'ore serene,  
Dopo le pene  
Più dolce è amor. (s'avviano alle stanze  
di Estella, e ne sono fermate dal suono di un liuto che  
viene dal giardino).  
Odi!... Del suo liuto è il suono...  
È vero.

- FRAN. È questo Diego mio...  
EST. Ah! non più indugi; va, l'usato calle  
A lui dischiudi, e qui lo guida... affretta... (agitata)
- FRAN. Noi par con esso a gran periglio esponi... (indecisa)
- EST. Mille ci per me ne affronta,  
Vanne...  
FRAN. Non deggio...  
EST. Il voglio... (risoluta)
- Ascolta ancora di pietade il grido,  
O disperata a' piedi tuoi m'uccido. (spinge Francesca  
entro la cappelletta)

## SCENA V.

ESTELLA sola.

L'ira del fato... de' nemici il ferro...  
Tutto per me egli sfida!!  
Ah! ti protegga Iddio,  
E ognor ti serbi a me, dolce amor mio...

## SCENA VI.

Detta e DIEGO che viene dalla cappelletta.

- DIE. Estella!
- EST. Diego!
- DIE. Abbracciami.
- EST. Sei tu? Sei tu?



DIE. Son io. (s' abbracciano)  
 a 2 Ah! questo amplesso in estasi  
 Rapisce il pensier mio....  
 Quasi il dolor dimentico,  
 Mio ben, vicino a te.  
 EST. Qui tutti in armi vegliano  
 Contro de' tuoi, di te.  
 DIE. Primo conforto ed unico  
 Tu sola sei per me.  
 So che un destin feroce  
 Mi mosse orrenda guerra;  
 M'esilia un odio atroce  
 Dalla mia patria terra;  
 Ma, se mi sei fedele,  
 Ma, se tu m'ami ancor,  
 Il fato mio crudele  
 Compensa un tale amor.  
 EST. Mendace credo il ciglio,  
 Ora che qui ti veggo!...  
 Pensando al tuo periglio  
 Io quasi più non reggo....  
 Fuggi e m'avrai fedele  
 Finchè in me batta il cor.  
 Da un odio sì crudele  
 Fuggi, mio dolce amor.  
 L'alba è vicina a sorgere... (affannosa)  
 Col giorno a noi vien morte...  
 Parti, deh parti!...  
 DIE. Oh perfida  
 A noi nemica sorte!! - (desolato, quindi ri-  
 manendosi)  
 Abbiti almeno un ultimo  
 Pegno dell'amor mio  
 In questa gemma, e giurami (si trae dal dito  
 un anello e lo porge ad Estella)  
 Fede dinanzi a Dio.  
 EST. Sì, sì, lo giuro... togliermi  
 Nessuno a te potrà  
 EST. e DIE. Sposi noi siam!!.. coll' anima (abbracciandosi)  
 La nostra fè vivrà.  
 DIE. Ah! nei giorni del dolore  
 Che m'appresta il duro esiglio

Del tuo Diego, del suo amore  
 Questa gemma parli a te.  
 Farà lieve ogni periglio  
 Il pensiero di tua fè.  
 EST. Ah! nei giorni del dolore  
 Che mi aspetto dal tuo esiglio,  
 Ogni moto del mio core  
 Sarà un palpito per te.  
 Ti rammenta nel periglio  
 Che mi devi la tua fè. (entrano entrambi  
 nella cappelletta. — Spunta il giorno)

## SCENA VII.

VILLAFLORE, dopo qualche momento, mediante una scala  
 di seta, monta sul verone ed entra nella sala.

Eccomi giunto!.. Ora incomincia il gioco!..  
 O conte di Tavora,  
 Di Villaflore marchese  
 Estella esser dovrà, te lo prometto...  
 Coronerai tu stesso il mio progetto.  
 Il dì è già sorto, e Lelio  
 Già pronto si terrà per secondarmi....  
 Ecco la stanza, ove il mio ben riposa....  
 Coraggio, Villaflore, sarà tua sposa. - (entra nella  
 stanza di Estella)

## SCENA VIII.

Dopo qualche istante di silenzio, LELIO e CORO dalla via,  
 quindi PACECO e SERVI.

LEL. Oh guardate!.. la stanza d'Estella!...  
 L'avventura davvero è assai bella!...  
 CORO Avvi un uom!...  
 LEL. Chi sarà?  
 CORO È Villaflore!!!  
 Chi pensato, creduto l'avria,  
 Tal donzella sì saggia, sì pia  
 Così scorda, calpesta l'onor!  
 Villaflore, il perduto galante,  
 Della giovane è dunque l'amante!!  
 E Paceco?... Paceco che fa?



PAC. (entra frettoloso dalla galleria con in mano una spada nel fodero seguito da servi)  
 Qual rumore?... Paceco chi appella? (va al  
 CORO Facci entrare: l' infausta novella verone)  
 Sdegno ed ira in te pur desterà... (Paceco  
 ordina a' servi con un gesto che vadano ad aprire)

## SCENA IX.

PACECO solo.

Qual novella!... confuso mi sento!...  
 Che pensare, che creder non so!...  
 Forse i Tellez!... più ratto del vento  
 Sopra loro co' miei piomberò.

## SCENA X.

Detto e varii amici e parenti suoi ch' entrano dalla galleria.

CORO Nelle stanze d'Estella celato (a Paceco che va  
 Un amante furtivo si sta. loro incontro)  
 Dalla via sul veron fu osservato.  
 Tutta Murcia un tal caso ora sa.  
 PAC. Oh mio sdegno!  
 CORO Vendetta, vendetta  
 Alta e pronta ti chiede l'onor;  
 Padre offeso a compirla t' affretta...  
 PAC. E ignorate chi sia?

## SCENA XI.

Detto e VILLAFLORE che si presenta sulla stanza ov'è entrato.

CORO È Villaflore.  
 Morte all'empio... (snudando le spade. -  
 Paceco avrà incominciato a fare lo stesso, ma se ne pente)  
 PAC. Cessate un istante.  
 CORO No, ch' ci pera... (avanzandosi)  
 PAC. In mia casa ora egli è. (tratte-  
 nendoli e gettando la spada)  
 Questa pure aggiungesti alle tante,  
 Misleale, perdute da te?... (a Villaflore tre-  
 VIL. Io l'amava, la chiesi in isposa; mando per l'ira)  
 A me il padre accordarla negò...

Fu un' astuzia galante, amorosa...  
 Ora il padre negarla non può.  
 PAC. E lo sperò?... La morte piuttosto  
 Col mio ferro ambidue colpirà.

## SCENA XII.

Detto, ESTELLA e FRANCESCA dalla cappelletta.

EST. No, vederlo io vo' ad ogni costo... (a Fran-  
 cesca che vorrebbe trattenerla)  
 Ah mio padre... Signore, pietà. (si getta ai  
 Scellerata!... Signori, un istante suoi piedi)  
 Sia costui con voi tratto da qui.  
 CORO (a Vil.) { Dell'onore le leggi hai tu frante;  
 PAC. (ad Est.) { Ma fia estremo per te questo dì. (tutti entrano  
 nella galleria seco traendo Villaflore)

## SCENA XIII.

PACECO ed ESTELLA a' suoi piedi.

PAC. Or t'alza e rispondi... (alzandola con isprezzo)  
 EST. Mio padre...  
 PAC. Or nol sono...  
 Tuo complice infame...  
 EST. Perdono, perdono...  
 PAC. Un uomo qui entrava - l'onor calpestava  
 Con empio ardimento, del padre e di te.  
 EST. M'uccidi... siam rei, d'amore soltanto  
 Un ultimo addio recavami in pianto...  
 PAC. Addio!!  
 EST. Sì, e puro.  
 PAC. Sciaurata!!  
 EST. Tel giuro...  
 PAC. Pria d'ire all'esiglio, giurommi sua fè...  
 EST. Che parli!... Vaneggi?... Chi è desso?...  
 PAC. Cessate.  
 EST. Non è Villaflore?  
 PAC. Costui non nomate.  
 EST. Io l'odio.  
 PAC. Favella...



EST. Pietade d'Estella.  
 PAC. Chi è desso?  
 EST. Uccidetemi...  
 PAC. È un Tellez?...  
 EST. Ah sì.  
 PAC. E Diego?  
 EST. Il diceste...  
 PAC. Oh rabbia, e tu l'ami?  
 EST. Ah padre, l'adoro...  
 PAC. E padre mi chiami!...  
 (Di sdegno, d'orrore — divampami il core,  
 Sanguigna m'appare la luce del di.)  
 EST. Se brami vendetta — m'uccidi, t'affretta;  
 Ogni odio feroce sia spento così. —  
 PAC. Ch'io ti uccida?... no, giammai;  
 Per supplizio tu vivrai. (apre la porta della galleria)  
 Or potete rientrare.

## SCENA XIV.

Detti, VILLAFIOR, FRANCESCA, amici e parenti  
 di PACECO, ancelle e servi.

PAC. Pronto ai riti sia l'altare. (ai servi ch'entrano  
 Villafior, com'hai bramato, nella cappella)  
 Costei sposa tua sarà.  
 EST. (Questo nodo abominato  
 La mia tomba schiuderà.)  
 VIL. (Ora il colpo è guadagnato;  
 Sempre mia costei sarà.)  
 FR. e ANC. (Infelice!... il nuovo stato  
 A morir l'astringerà.)  
 CORO. (Don Enrico si cangiato!!...  
 Un arcano qui ci sta.)  
 EST. (dopo una breve pausa, desolata dice a suo padre in  
 Ad altr'uomo giurai fede, disparte  
 Fede eterna innanzi a Dio...  
 Ah spergiuira, o padre mio,  
 Non voler mi per pietà.  
 Tanta pena il fallo eccede...  
 Pria dal sen mi strappa il core,

O un inferno di dolore  
 Il mio vivere sarà.  
 PAC. Questo io bramo, o sciagurata... (a parte ad  
 Andrai sposa a un abborrito... Estella)  
 Di chi l'odia ei sia marito...  
 L'ira mia vi seguirà.  
 Dal tuo Tellez detestata  
 Quale infida tu sarai...  
 Tre vendette ch'io bramai,  
 Questo nodo compirà. —  
 VIL. (Ben previdi!... tanto sdegno  
 Avvampar dovea in quel core;  
 Ma ben presto a tal furore  
 La ragion succederà.  
 Io d'Estella sarò degno,  
 L'amerò d'immenso affetto,  
 E dal padre benedetto  
 Questo nodo alfin sarà.)  
 FRAN. (Ahl tal nodo è il colpo estremo  
 Che su lei vibrar può il fato;  
 Un amore disperato  
 Il sepolcro le aprirà.  
 Ma per me, per me pur tremo,  
 Che sua complice son io!...  
 Ah di te, clemente Iddio,  
 Non ci manchi la pietà!  
 ANC. (Vedi Estella come geme,  
 Quanto immenso è il suo dolore!...  
 Per l'affanno di quel core  
 Chi sentir non dee pietà!...  
 Oh brillasse almen di speme,  
 Di conforto un raggio amico...  
 Ma un destino a lei nemico  
 Pria di vita la torrà.)  
 CORO. (Quel volere sì tenace  
 Chi cangiar potè un istante?  
 Ben ha scritto nel sembiante  
 Quanto sdegno in cor gli sta.  
 Certo qui d'imen la face  
 Or fu accesa da vendetta...)



L'odio sol tal nodo affretta...

Nodo infausto esso sarà.)

EST. Padre, ah padre, io tutto svelo; (disperata a  
Vo' che m'odan terra e cielo... parte a Pac.)

PAC. Maledetta, se tant'osi, (severo ad Est. ed a parte)  
Tu n'andresti ora da mè. (I servi aprono la  
porta della cappelletta)

PAC. Ite, o sposi, al rito santo,  
Vi giurate amore e fè. (con amara ironia con-

VIL. Or con noi vieni tu stesso... segnando Est. a Vil.)

PAC. Ite pur... vi sarò presso.

TUTTI Ah felice questo nodo

Benedetto esser non può! (tutti s'avviano  
alla cappelletta, meno Paccoco)

PAC. (Sia punito in pari modo  
L'ira mia chi disfidò.) (entra nella galleria)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

Accampamento di Mori.

SCENA PRIMA.

Molti capitani e guerrieri mori escono dalle loro tende  
e, salutandosi, cantano il seguente

Coro

**G**rà l'alba si mostra, - ti desta, o guerriero;  
Imbraccia lo scudo, - insella il destriero,  
Trascorri, e saccheggia - castella e città;  
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.  
Le arene cocenti - non più del deserto  
La meta nascondono - al corso tuo incerto,  
Ma in premio t'aspettan - castella e città;  
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.  
Vittoria sorvola - de' Mori alle schiere:  
Precede vittoria - le loro bandiere:  
Decreto è del fato - decreto d'Allà;  
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.  
All'armi!... ti desta, - sii pronto, o guerriero,  
Imbraccia lo scudo, - insella il destriero  
Trascorri, saccheggia - castella e città;  
La Spagna de' Mori - conquista sarà. (finito il  
canto si ritirano tutti in fondo alla scena a ripulire  
ed assestare le armi)

SCENA II.

Detti nel fondo, e DIEGO che viene pensoso dall'interno  
di una tenda.

Oh me infelice!... Oh mia terribil sorte!...  
Per involarmi a morte  
Qui fra nemici rifuggir degg'io!...  
Della civil discordia



Infame frutto è questo!  
Mentre un odio ne rode orrendo e fiero  
Di noi ride e trionfa lo straniero. (additando i Mori)  
Estella !.. Oh la mia Estella a me rapita!..  
L' immondo Villafior  
Farà di sè beato,  
E il suo Diego infelice avrà scordato!..

Come l'adoran gli angeli  
Io l'adorava in terra ;  
A me splendea qual' iride  
Fra i turbini di guerra ...  
Or de' suoi giuri immemore  
Arde a novello amor !..  
Ah non credea sì perfido  
D' Estella il giovin cor !  
Ma chi sen viene ?

## SCENA III.

Detti e BENEDETTO scortato da guardie.

DIE. Appressati,  
O mio fedel scudiero.  
Che rechi ?  
BEN. Questo foglio  
Regale messaggiero  
Dell'alba al primo rompere  
Per voi lasciò in Guescar. (gli consegna un  
DIE. Che mai sarà?... dischiudasi... dispaccio)  
Ignoro che pensar. (legge con molta ansia e  
(Che far degg' io ?.. un' insidia sorpresa)  
Forse novella è questa ! (pensa un istante)  
V' andrò ! si vada intrepido...  
Ch' altro a temer mi resta ?..)  
Prodi guerrieri, uditemi. (chiamando i Mori  
CORO N' è legge il tuo voler. che se gli stringono  
DIE. Senza un sicuro vindice intorno)  
Tellez non dee cader.  
CORO Parla, n' esponi libero,  
Signore, il tuo pensier.  
DIE. Se della notte al sorgere,  
Me qui non rivedrete,

Non aspettati e taciti  
Su Villafior cadrete,  
E col castello in cenere,  
Tutto cader dovrà...  
Di cotant'opra in premio  
Vostra Guescar sarà.

CORO Se della notte al sorgere, (con gioja)  
Te qui non rivedremo,  
Non aspettati e taciti  
Su Villafior cadremo,  
E col castello in cenere  
Tutto cader dovrà...  
Di tue vendette in premio  
Nostra Guescar sarà. (entrano nelle tende)

## SCENA IV.

Stanza nel castello di Villafior.

VILLAFIOR, FRANCESCA, Familiari e Paggi.

VIL. A debellar il troppo audace Moro  
Tutti d' Iberia i figli  
Stringersi denno ; ed al comun periglio  
Lasciar ogni privata ira, ogni sdegno.  
Perdonati dal re, tornano i Tellez,  
E qui ai Paccò stenderan le destre  
Di ferma pace in pegno.  
Ite. Qui tutto gioja spiri intorno ;  
Festeggiare vogl' io nel mio castello  
Ospiti tali e giorno così bello. (Fam. e Pag. entrano  
Estella ov' è ? (a Fran.) a destra dello spettatore)

FRAN. Piange solinga e prega.

VIL. A lei ti reca e narra quanto udisti ;  
Dille che rivedrà sno padre alfine,  
E che a lei prima spetta  
Accogliere con onore  
Di tanta nobiltà l'augusto fiore. (Fran. entra a sinistra)

## SCENA V.

VILLAFIOR solo.

Povera Estella !.. È sempre duolo il lei !  
È sempre il padre invoca !!



Dacch'ella è mia, non un solo sorriso;  
 Non di sposa un amplesso m' accordava!...  
 Ed io pur l'amo tanto,  
 E presso a lei mi sento  
 A insolita virtù quasi redento!  
 Il suo dolor m'è sacro...  
 Ma figlio d'altro amor s'ei fosse!.. Oh Dio!  
 Non attoschi un sospetto il pensier mio.

Ah no! in quell'alma ingenua,

Regnar non puote inganno;

Dal padre suo inflessibile

Deriva in lei l'affanno;

Ma del perdono l'iride

Per tutti brillerà.

Di nuovo raggio splendere

Vedrò la sua bellà. (parte per la destra)

#### SCENA VI.

Sala terrena di ricevimento nel castello di Villafior.  
 Sonvi all'intorno ritratti di famiglia, trofei, armature  
 ed altri ornamenti. - Due porte laterali. Nel fondo  
 grande arcata, chiusa da ricco cortinaggio, che mette  
 nel parco. Le porte e l'arcata sono guardate da scu-  
 dieri di Villafior.

FRANCESCA, CAVALIERI e DAME spagnuole ch'entrano dalle  
 porte laterali, in abito da cerimonia e cantano il seguente Coro.

CAVALIERI Gioja brilli d'ogni intorno,

Rieda alfine amica pace,

Nè discordia la rea face

Più si vegga qui agitar.

FRAN. e A letizia in sì bel giorno

DONNE S'apran tutti i nostri cori!..

Sarà dolce cogli allori

Or l'ulivo rintrecciar.

TUTTI Pace, pace... Siam fratelli:

La concordia vuole il re.

Qui l'amor si rinovelli

Della patria e della fè. -

(il cortinaggio della grande arcata si apre  
 e lascia vedere un viale del parco)

#### SCENA VII.

Detti e LELIO in abito da cerimonia.

LEL. I nobili Paceco entrano nel parco (esce e Francesca  
 Coro Oh sien ben giunti! - entra pella porta a destra)

#### SCENA VIII.

coro si divide in due ordini e lascia vedere il viale per dove  
 preceduto da paggi e scudieri, s'avanza D. ENRICO PACECO  
 in abito da cerimonia da gran maestro di Calatrava. VILLA-  
 FLOR è al suo fianco. - Alcuni CAVALIERI chiudono il cor-  
 teggio, che, giunto nella sala, va a situarsi alla sinistra dello  
 spettatore.

VIL. Oltre ogni dir felice,

Signore, inver son io,

E grato al re che per cagion sì santa

Un tant'ospite accolgo nel mio tetto.

PAC. Vince l'amor di patria ogni altro affetto. (freddamente)

VIL. Sarà Estella....

PAC. Per or di lei si taccia;

Inutil qui la sua presenza fora.

#### SCENA IX.

Detti, ESTELLA, FRANCESCA, PAGGI dalla destra  
 e LELIO a suo tempo.

EST. Ah padre!... padre mio.... (correndo a lui)

PAC. Salute a voi, marchesa... (freddamente ritirandosi)

LEL. Ora i nobili Tellez son pur giunti. (dalla porta di  
 mezzo d'onde esce seguito da Villafior)

#### SCENA X.

I suddetti meno VILLAFIOR e LELIO.

PAC. A che venisti? (piano ad Estella)

EST. A qui morirli appresso.

PAC. Ove siam, chi sei tu, chi viene adesso  
 Rammenta e trema. -

#### SCENA XI.

Detti, VILLAFIOR e Don DIEGO TELLEZ seguito da un  
 corteggio eguale a quello di PACECO che prenderà posto  
 alla destra.

VIL. A te salute e a quanti

Nobili Tellez son qui teco, o Diego.



EST. (Ei stesso!!.. forza, o core...) (impallidendo)

DIE. (fulminandola collo sguardo) (Ecco l'infida.)

VIL. (Oh quali sguardi!..) (dopo aver notato gli sguardi cambiati e frenandosi a stento)

Diego,

La sposa mia conosci....

DIE. Onore a voi, marchesa... (marcato avanzandosi d'un passo ed inchinandola)

EST. Ed a voi pur, signore. - (tremante)

VIL. La patria nostra oppressa

Dal tracotante Moro

Chiede a' suoi figli ajuto, e il re vuol pace.

Cessi adunque ogni sdegno.

TUTTI Pace, pace.

VIL. Gradite intanto l'ospital mia mensa.

Il cittadino amor si rinnovelli....

Ne rivegga la patria ancor fratelli. (tutti entrano alla destra dello spettatore, meno gli scudieri che restano a guardia delle porte e Francesca)

### SCENA XII.

FRANCESCA sola.

Fratelli coi Paceco i Tellez!!.. Mai! -

Vedrà la Spagna in pria

Pascolare coll'agna il lupo infido;

Colomba e serpe avran comune il nido,

Prima che l'odio di costor sia spento.

### SCENA XIII.

Detta ed ESTELLA che viene precipitosa dalla stanza del convito.

EST. Più resister non so... troppo è il tormento!

FRAN. Signora!... e dove?

EST. Fuggo....

Fuggo di Diego il fulminante sguardo;

Di Villafior geloso

L'inquietudine io fuggo... -

Dammi tu forza, o ciel, ch'io non tradisca

Il mio colpevol core,

Un solo istante dammi ond'io palesi

La mia innocenza a lui

Che spergiura mi chiama e maledice...!

Poi fa ch'io mora, e morirò felice. (va per entrare a sinistra)

### SCENA XIV.

Dette e VILLAFIOR turbato dalla sala: egli accenna a FRANCESCA di ritirarsi e questa parte.

VIL. Estella, Estella, arrestati:

Vano il fuggirmi fora...

EST. Per brevi istanti lasciami...

VIL. Or tutto io so, signora...

EST. Che dir vuoi tu?

VIL. Nell'anima

Ti lessi.... Non mentir.

EST. (Oh! quando avranno termine

I lunghi miei martir!)

VIL. Sì; te tradiva il palpito

Dell'agitato core,

Della pallente guancia

Il subito rossore,

La mal repressa lagrima

Che il ciglio inumidi....

Chiaro il conosco, o perfida,

Diego il tuo cor rapì.

EST. Più non voler trafiggere

D'una infelice il core;

Pria questa vita prenditi,

Ma salvami l'onore...!

Troppo m'offende il dubbio,

Troppo crudel sei tu...

Se non la puoi comprendere (dignitosa)

Rispetta la virtù. - (odesi lieta musica dalla

VIL. Odi? Il convito è al termine. sala del convito)

EST. Ch'io parta.

VIL. No, giammai;

Rimanti, onora gli ospiti. -

EST. Morir tu mi vedrai...

CORO *di den.* Viva la stella iberica

A lei sia gloria e onor.

Noi la farem rifulgere

D'insolito splendor.



- VIL. Qui verranno... guai se un gesto, (ferocemente  
Un accento, un guardo solo, (ad Estella)  
Del tuo cor palesi il duolo,  
Il fallir della tua fè.  
Si nasconda all'orbe intero  
Questa macchia del mio onore,  
O svenato il traditore  
Qui cadrà dinanzi a te.
- EST. (Tu che vedi, ciel pietoso, (desolata da sè)  
Quanto è grave il mio tormento,  
Tu m'assisti nel cimento....  
Io confido solo in te.)  
Ah! Fernando ti raffrena,  
A' sospetti chiudi il core,  
O il geloso tuo furore  
Sfoga tutto contro me. (si torna a sentire)
- VIL. Ecco, vèr noi già vengon... ti serena (lieta musica)  
EST. (con grave sforzo, cerca di ricomporsi)

## SCENA XV.

Detti, e tutti i precedenti che vengon dalla stanza del convito.

- VIL. Perdon, nobili amici, (andando loro incontro)  
Se non previsto evento  
Da voi m'allontanò per brevi istanti. -  
Pria che l'ospital tazza  
Novellamente io v'offra,  
Ora a te spetta, delle muse alunno,  
Sciorre un inno alla pace,  
Inno che dolce scenderà a ogni core.
- DIE. Poichè il vuoi, canterò
- TUTTI. S'oda il cantore. (tutti lo circondano ed il cor-  
tinaggio della grande arcata si chiude)
- DIE. Odio costante in Murcia  
Rodea due case antiche;  
Nulla potè mai rendere  
Quelle famiglie amiche;  
Pure due baldi giovani  
Lo stral d'amor ferì.
- TUTTI. D'ira così esecrabile  
Non torneran più i dì.

- VIL. Conosci tu tai giovani?... (a parte fra loro)  
DIE. S'io li conosco?... sì.  
Pella pudica giovane  
Arse di pronto amore  
Un liberlino... un nobile  
Audace seduttore:  
Sposa l'osava chiedere,  
Ma il padre la negò.
- TUTTI. Cessa, un avverso demone  
Tal canto t'ispirò.
- DIE. Villafior, sai tu chi ei sia? (a parte a Vil.)  
Loosci un tale amante?  
Fu passione, oppur follia  
Che in quell'anima avvampò?  
Ma all'intrepido galante  
La lezione non bastò.
- VIL. Se il conosco?... nel tuo core (a parte a Die.)  
Col mio brando o col pugnale  
Scellerato mentitore,  
Il suo nome scolpirò.  
So che a lui fosti rivale  
E il tuo ardire punirò...
- EST. Dammi un ferro... al disonore (piano a Pac.)  
Sopravviver non vogl'io...  
Dammi un ferro, o genitore,  
E innocente spirerò.
- TU il volesti!! innanzi a Dio  
Il perdon t'implorerò.
- PAC. Taci almeno... il reo tuo core (piano ad Est.)  
Soffra pur la giusta pena...  
Se più preghi, il mio furore  
Contener più non saprò.
- Fingi, menti, appar serena;  
Da te solo questo or vò.
- GLIALTRI Questo è il cantico di pace!... (fra loro)  
Una furia l'ha ispirato;  
Qui di nuovo l'empia face  
La Discordia agitar vò.  
I decreti d'un rio fato  
Evitare chi mai può!



- DIE. Uopo è, signori, intendere  
Il fin della ballata.
- TUTTI Cessa, è funesta istoria  
A quanti siamo ingrata.
- DIE. Un'altra strofa, un'ultima,  
E il canto finirà.
- TUTTI (L'ire frementi irrompere  
Questa canzon farà.)
- DIE. Il fido amante e il discolo  
Ebber notturno accesso  
A lei ch'entrambi cogliere  
Voleva al laccio istesso...  
Quando la tresca ignobile  
Scoperse il genitor,  
La traviata giovane  
Fu sposa al seduttor.
- EST. Tu menti, o Diego... (interrompendolo)
- TUTTI È infamia.
- PAC. Taci... tacer sol dèi, (ad Est.)  
Mendace fu l'istoria,  
Un mentitor tu sei. (a Die.)  
Ed osi tanto?...
- DIE. Attendimi. (esce con Lelio dalla  
VIL. grande arcata)

## SCENA XVI.

Tutti meno VILLAFLORE e LELIO.

- EST. Nè alcuno in mia difesa (disperata)  
Vorrà fra tanti sorgere?
- DIE. Io che ti vollì offesa  
Strapparti saprò a' perfidi  
Vieni... (prendendola per la mano colla massima  
esaltazione)  
Con te!... No... mai.
- EST. Chi sia coslei dimentichi?  
PAC. Perché qui siam non sai? (dividendoli)  
DIE. So ch'ella fu sua vittima... (a Pac.)  
Vieni... (ad Est.)
- PAC. Paceco, all'armi. (a'suoi che snudate  
DIE. Tellez, all'armi... unanimi le spade s'avanzano)  
Sorgete a vendicarmi... (i Tellez fanno lo stesso)

## SCENA XVII.

Si schiude il cortinaggio della grande arcata e rientrano  
VILLAFLORE e LELIO, seguiti da buon numero di guardie.

- VIL. Alto, signori, uditemi,  
Miei prigionier qui siete.
- CORO Nuove discordie accendere, (ai Pac. ed ai Tel.)  
Speriam, non oserele.
- VIL. Chi il cenno osava frangere  
D' Enrico nostro re,  
Il suo giudizio attendere  
La pena sua qui dè.
- TUTTI Saprà fra voi decidere,  
noi  
Farà giustizia il re.
- VIL. Sciagurato, in mia mano ora stai, (a Die.)  
Ogni speme di vita abbandona,  
Se clemenza una volta perdona,  
Di giustizia poi sorge il rigor.  
Tu, rea causa d'ogn'ira, morrai:  
Con te spento sarà ogni rancor.
- DIE. Non vantarti per anco, insensato; (a Vil.)  
Tu non sai qual destino ti aspetta.  
Forse pende su te tal vendetta  
Che d'ogni odio e d'ogni ira è maggior.  
S'io morirò, morirò almen vendicato;  
Tu qual vile morrai, seduttor.
- PAC. (Tutti i Tellez prigionieri qui stanno!...  
Far potessi crollar queste mura!...  
Amerei la mia stessa sciagura,  
Purchè meco cadesser costor!!!  
In delizia è cangiato l'affanno  
Quando l'odio s'appaga del cor!!!)
- GLI Ah! di pace parlare chi osava (ognuno da sè)  
ALTRI Alle tigri in umano sembiante?  
Di natura le leggi più sante  
Son qui mute fra tanto furor!  
Su noi tutti tremenda s'aggrava  
La giustizia d'un Dio punitor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

Sotterraneo nel castello di Villafior.

### SCENA PRIMA

DIEGO solo.

**E**cco la fede ispana!!!  
Duran qui gli odii quanto duran l'alme!  
Ben conoscealo un Tellez.  
Mancar non ponno i Mori... gran mercede  
Guescar, la mia città, fora per essi...  
Il mio scudier li guida;  
Vendicarmi potrò, far mia l'infida!!!  
Vera Paceco!!! infame,  
Tradir dovevi tu l'affetto mio?  
Alcun s'apressa... chi sarà?

### SCENA II.

Detto ed ESTELLA che pallida ed abbattuta si presenta sulla soglia della porticella con una fiaccola in mano.

EST. Son io. (getta la fiaccola e s'inoltra)  
DIE. Tu!!!  
EST. Sì, son io... sfuggita un solo istante...  
DIE. Taci, infedele, e parti:  
La tua presenza è insulto qui al tradito.  
EST. Ah Diego... Diego mio...  
DIE. Marchesa Villafior, torna all'amplesso  
Del tuo nefando sposo...  
Torna, o sedotta, al sedottor tuo indegno...  
Mi lascia almen la voluttà del pianto.  
EST. Lasciarti!! Ah no... voglio morirli accanto.

DIE. Che di' tu?  
EST. M'ascolta almeno...  
DIE. Tutto io so... mi lascia omai.  
EST. Deh! m'ascolta... del mio seno  
L'empio strazio tu non sai.  
DIE. Ad altr' uomo fè giurasti...  
Va, d'obbrobrio sei per me.  
EST. Cessa, Diego... basti... ah basti...  
Pura è sempre la mia fè.  
Muta, tremante, esanime  
Fui tratta ad un altare...  
Tutta in singulti e lagrime  
Non volli fè giurare;  
Pure un poter tirannico,  
Credendomi già sposa,  
A questa dolorosa  
Vita mi condannò.  
Solo disprezzi ed odio  
Fernando in me trovò.  
DIE. Non potea farti libera  
Un filtro, od un pugnale?  
EST. Tutti su me vegliarono (disperata)  
Con un amor fatale.  
DIE. Oltre ogni dir siam miseri!!  
EST. Vissi qui ognor morendo... (gettandosi a'suoi  
Del mio supplizio orrendo piedi)  
Senti almen tu pietà.  
DIE. Ah sorgi, Estella, abbracciami;  
Più sdegni il cor non ha.  
a 2 »Oh quante amare lagrime - compensa un tale istante!  
»Converso il duolo in giubilo - per questo core amante,  
»Mi sembra un sogno, un'estasi - d'eterna voluttà.  
Chi ne potrà dividere? - La morte ci unirà.

### SCENA III.

Detti e VILLAFIOR dall'alto della scala.

VIL. Io, che son vostro giudice!.. (dall'alto poi scende)  
Infame donna, trema...  
Trema fellow... terribile



- N' avrò vendetta estrema...  
 Col sangue vostro tergere  
 L'onta ben io saprò.  
 Olà, costor dividansi. (alle guardie)
- EST. e DIE. Dividerci ora?.. No.  
 a 2 Spenti prima che divisi  
 Nè vedrai su questa terra;  
 Del destin l'atroce guerra  
 Qui compita alfin sarà...  
 Vibra il ferro... sugli uccisi  
 L'ira tua si pascerà.
- VIL. Ch'io vi sveni?... scellerati,  
 Tanto ben sperate invano;  
 Io ricuso alla mia mano  
 Di ferir la voluttà.  
 I di vostri fien troncati,  
 Il carnefice il farà. - (due guardie afferrano  
 Diego, e mentre Villafior tenta dividerlo da Estella,  
 essa gli strappa un pugnale che tiene alla cintura e  
 si trafigge.)
- EST. Io so fuggirti... (si ferisce) seguimi. (gettando  
 il pugnale insanguinato a Diego cui le guardie impe-  
 discono di raccogliere)
- DIE. Ti seguo... a me il pugnale...

## SCENA ULTIMA

Detti, PACECO in catene, FRANCESCA, DAME e CAVA-  
 LIERI Mori che guidati da BENEDETTO si precipita armata  
 mano nel sotterraneo: liberano DIEGO e ciugono VILLA-  
 FLOR.

BEN. e CAV. Vivano i Tellez... perano  
 Paceco e Villafior.

VIL. Siamo traditi!!!

DIE. Perfidi!

V'ha un Dio vendicator.

PAC. (rompendo la folla e correndo ad Estella)

Dov'è, dov'è mia figlia?

EST. Al ciclo io spiego l'ale... (sollevandosi alquanto)

VIL. Da sè trafitta, mirala... da terra)

PAC. e Coro Gran Dio!... che mai t'accestil

- DIE. Tu, crudel!.. Tu l'uccidesti. (a Paceco che  
 si è inginocchiato presso ad Estella sollevandola)
- EST. Benedetta morir vò.
- TUTTI (A tanto strazio orribile  
 Frenare il duol chi può.)
- EST. Ah! nella tomba scendere  
 Possa tranquilla almeno...  
 L'ire del vostro seno  
 Or muojano con me...  
 Padre... le braccia stendimi;  
 Ch'io... muoja... benedetta...  
 Diego... la tua... diletta...  
 Muore... fe... dele... a te. (spira)
- DIE. Dell'ire vostre indomite  
 Ecco, o spietati, il frutto...  
 Ma d'estermio e lutto  
 Avete sol mercè.  
 Vola, innocente vittima,  
 Al ciel che ti desia:  
 Estella... Estella mia,  
 Presto sarò con te.
- PAC. Muori, infelice martire,  
 E dell'Eterno al trono  
 Bella del mio perdono,  
 Lo implora ancor per me.  
 Vola all'asil degli angeli  
 Dal padre benedetta...  
 Là senza fin t'aspetta  
 Al tuo penar mercè.
- VIL. (Dell'infrenate voglie  
 Ecco il funesto frutto...  
 Rimorsi eterni e lutto,  
 O Villafior, per te.)  
 Muori, innocente vittima  
 Compianta e benedetta...  
 Eterna in ciel t'aspetta  
 Al tuo penar mercè.  
 (ad Estella)
- FRA. e DON. Dell'ire vostre indomite  
 Ecco, o spietati, il frutto...  
 Rimorsi eterni e lutto,  
 Degna di voi mercè.



Muori, innocente vittima,  
 Compianta e benedetta...  
 Eterno in ciel t'aspetta  
 Un premio alla tua fè.  
 CAV. MORI Vedi, la fè degli Arabi  
 Non manca alla promessa;  
 Ora una fede istessa  
 Noi aspettiam da tè.  
 È Villafior in cenere...  
 Vieni con noi t'affretta,  
 Compita è la vendetta...  
 Ne sia Guescar mercè. -

(a Diego)

FINE.

37420

